Anno 1871. — Roma - Sabato, 16 Dicembre — Num. 343

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 545 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Soriano (Roma) in data 20 ottobre 1871,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Soriano nella provincia di Roma è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Soriano nel Cimino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 557 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Castelgoffredo, Ceresara e Casalpoglio ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Asola, num. 74, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Asola cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che per la distanza che intercede tra detti tre comuni e la sede dell'attuale loro sezione, riesce sempre malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Castelgoffredo, Ceresara e Casalpoglio costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale d'Asola con sede nel capoluogo del comune di Castelgoffredo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 6 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Circolare

del Ministro dei Lavori Pubblici ai signori prefetti, ai signori ingegneri capi del Genio civile, ai signori direttori di costruzioni ferroviarie per conto dello Stato, per l'esame di concorso a 30 posti di ingegnere allievo nel Corpo Reale del Genio civile.

Roma, addì 13 dicembre 1871.

Con decreto d'oggi, di cui accludo copia, ho stabilito di aprire il concorso a 30 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

È questo il primo concorso pubblico dopo la legge del 20 novembre 1859, ed il R. decreto 9 febbraio 1870 che ne stabilisce le norme. Io credo che il provvedimento sarà accolto favorevolmente dall'intiero Corpo del Genio civile, poichè non solo tende alla perfetta esecuzione della legge organica in tutte le sue disposizioni, ma accenna benanco alla fiducia del Governo, che la istituzione del Genio civile, rinvigorita di giovani elementi, debba ottenere fra breve quelle condizioni di esistenza, che la rendano pari ai bisogni dello Stato, ed ai servigi meritevolissimi che rende al Governo.

I giovani ingegneri, cui ora si apre l'adito alla carriera governativa, non possono per verità lusingarsi di essere sollecitamente chiamati, previ gli esperimenti prescritti, al grado di ingegnere di 3ª classe: ma possono star certi, che il Ministero avrà per essi, secondo i loro meriti, i maggiori riguardi, e se ne varrà largamente per i progetti e per i lavori, che in ogni parte del Regno si stanno ora eseguendo. Ciò avvenendo, essi potranno avvantaggiarsi di straordinarie rimunerazioni, ed avranno opportunità di compire una pratica utile per loro e per lo Stato.

Desidero che a questo invito di concorso sia data la maggiore pubblicità; e prego poi specialmente i signori ingegneri capi ed i signori direttori dei lavori ferroviari ad avvisarne gli ingegneri, che stanno con incarichi temporanei al servizio del Governo, e che hanno i requisiti voluti, affinchè possano giovarsi dell'occasione loro offerta per acquistarsi una stabile posizione.

Il Ministro: DEVINCENZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PEI LAVORI PUBBLICI

Visti gli articoli 338 e 340 della legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile approvato con R. decreto 9 febbraio 1870, n. 5585,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per esame a 30 posti di ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova dello esame devono fra il 15 ed il 31 gennaio 1872 presentare al Ministero dei Lavori Pubblici i seguenti documenti in forma autentica:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato i 28 anni di età;

b) La prova di avere soddisfatto agli obblighi della leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente di ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopra indicati, e le prove di studi diversi compiuti e di lavori eseguiti.

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termine dell'art. 7 del regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 febbraio 1872.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2 gli aiutanti di 1ª classe del Genio civile, che aspirassero al grado di ingegnere di 3ª classe, potranno presentare la domanda per essere ammessi all'esame.

Roma, 13 dicembre 1871.

Il Ministro: DEVINCENZI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE CENTRALE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di Concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto num. 112 in Valmontone, provincia di Roma, il quale, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, dette di aggio lordo la media annua di lire 649 09, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre 1871.

Coloro i quali intendessero aspirare alla nomina di ricevitore del Banco suddetto, dovranno far pervenire a questa Direzione, entro il termine sopra fissato, la propria domanda in carta legale, corredata dei documenti, pure in carta da bollo, atti a comprovare tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto gli altri titoli che militar potessero a lor favore; non senza poi dichiarare nella domanda anzidetta di essere, in caso di elezione, pronti a fornire la cauzione prescritta dagli articoli 6 del R. decreto del dì 5 novembre 1863, n. 1534, e 138 del regolamento 24 giugno 1870 sovra citato.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, in osservanza del disposto con l'articolo 136 del menzionato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, a cui cesserà l'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza, che ne facessero richiesta e avessero sempre bene meritato dell'Amministrazione.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata secondo i criteri stabiliti col R. decreto del 19 febbraio 1871, numero 115 (Serie 2ª).

Roma, addì 9 dicembre 1871.

Il Direttore Centrale: M. CONTARINI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Approssimandosi l'epoca in cui vengono spedite in grandissima quantità per mezzo della posta le carte di visita, si rammenta che le medesime per aver corso colla francatura di centesimi 2 debbono:

Essere poste *sotto fascia*, oppure entro *buste aperte*. Le carte di visita spedite in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammesse a godere della francatura di favore;

Non avere alcuno scritto o segno a mano. È però fatta eccezione per le carte di visita scritte interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome e cognome, titoli e qualità, come sono appunto le carte di visita stampate.

Si rammenta inoltre che tutte indistintamente le carte di visita dirette all'estero debbono essere poste *sotto fascia*.

Firenze 14 dicembre 1871.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA.

(Gli altri giornali del Regno sono pregati nell'interesse pubblico a riprodurre il presente avviso).

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1871 confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente

Rami d'imposta	Riscossioni del mese di novembre 1871	Riscossioni del mese di novembre 1870	Differenze in Aumento	Differenze in Diminuzione
Tasse di fabbricazione	149,674 51	15,282 32	134,392 19	»
Dogane	7,327,822 29	6,043,635 79	1,284,186 50	»
Diritti marittimi	156,465 64	127,461 27	29,004 37	»
Dazio consumo	5,562,441 95	4,333,027 34	1,229,414 61	»
Tabacchi	»	»	»	»
Sali	6,257,208 96	6,267,886 63	»	10,682 67
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	23,848 88	68,350 73	»	39,505 85
TOTALE	19,482,957 23	16,855,644 06	2,676,997 67	50,184 52
Dedotta la diminuzione			50,184 52	»
Resta l'aumento			2,626,813 15	»

RIEPILOGO delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di novembre 1871 confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente.

Rami d'imposta	Riscossioni dal 1° gennaio a tutto il mese di cui si rende conto 1871	Riscossioni dal 1° gennaio a tutto il mese di cui si rende conto 1870	Differenze in Aumento	Differenze in Diminuzione
Tasse di fabbricazione	1,064,424 62	127,238 02	937,186 60	»
Dogane	71,755,265 23	66,502,458 74	5,252,806 49	»
Diritti marittimi	2,194,730 19	1,902,805 56	291,924 63	»
Dazio consumo	75,567,166 90	48,777,227 58	26,789,939 32	»
Tabacchi	»	»	»	»
Sali	65,993,510 37	65,052,623 70	940,886 67	»
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	412,810 72	1,040,982 15	»	628,171 43
TOTALE	216,987,908 03	183,403,335 75	34,212,743 71	628,171 43
Dedotta la diminuzione			628,171 43	»
Resta l'aumento			33,584,572 28	»

Addì 11 dicembre 1871.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Risultamenti del conto del Tesoro al 30 novembre 1871.

ATTIVO.

Fondi di cassa alla scadenza del 1870.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . L.	171,773,850 22	
Fondi in via ed all'Estero: Effetti in portafoglio . . . »	3,565,935 32	
Riscossioni effettuate a tutto novembre 1871.		175,339,785 54
Imposta fondiaria . . . »	160,505,766 93	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . »	104,439,668 73	
Tassa sulla macinazione . . . »	38,523,155 49	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . »	96,486,966 64	
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . »	1,078,155 92	
Dazi di confine . . . »	73,605,153 44	
Dazi interni di consumo . . . »	63,457,957 69	
Privative . . . »	110,593,093 70	
Lotto . . . »	71,354,490 68	
Proventi di servizi pubblici . . . »	36,440,890 28	
Entrate eventuali diverse . . . »	9,567,017 65	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . »	19,937,025 65	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . »	44,801,576 91	
Entrate diverse straordinarie . . . »	118,407,551 68	
Entrate dell'asse ecclesiastico . . . »	53,617,713 96	
		997,816,185 35
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni . . . »	. . . . . .	8,639,046 23
Crediti di Tesoreria alla scadenza del 1870.		
Società delle Ferrovie Romane . . . »	36,766,262 79	
Amministrazione del fondo per il culto . . . »	30,947,925 04	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	8,237,831 94	
Diversi . . . »	6,584,635 91	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al 1871 . . . »	10,923,300 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . »	9,707,673 25	
Debiti di Tesoreria al 30 novembre 1871.		103,167,628 93
Buoni del Tesoro . . . »	246,058,100 »	
Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . »	679,011,006 08	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . »	»	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	122,558,246 37	
Vaglia del Tesoro . . . »	18,309,035 09	
Diversi . . . »	36,015,266 18	
		1,101,951,653 72
		2,386,914,299 77

PASSIVO.

Pagamenti effettuati a tutto novembre 1871.		
Ministero delle Finanze . . . L.	638,694,670 72	
Id. di Grazia e Giustizia . . . »	27,693,217 78	
Id. degli Affari Esteri . . . »	4,224,360 69	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . »	14,647,148 67	
Id. dell'Interno . . . »	40,188,927 55	
Id. dei Lavori Pubblici . . . »	105,545,991 35	
Id. della Guerra . . . »	149,336,549 55	
Id. della Marina . . . »	26,775,347 66	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . »	4,015,334 27	
		1,011,121,548 24
Uscite per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . »	. . . . . .	3,690,381 60
Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1870.		
Buoni del Tesoro . . . »	267,519,808 25	
Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . »	550,000,000 »	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . »	32,000,000 »	
Id. da Istituti di credito contro deposito di consolidato »	35,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	39,679,222 70	
Vaglia del Tesoro . . . »	46,772,572 84	
Diversi . . . »	13,958,899 05	
Crediti di Tesoreria al 30 novembre 1871.		984,930,502 84
Società delle Ferrovie Romane . . . »	45,365,294 61	
Amministrazione del fondo per il culto . . . »	40,259,664 04	
Id. del Debito Pubblico . . . »	101,993,530 81	
Diversi . . . »	11,105,374 76	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1872 . . . »	4,926,800 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . »	17,781,767 21	
		221,432,431 48
Totale L.	. . . . . .	2,221,114,864 11
Fondi di cassa al 30 novembre 1871.		
Contanti presso la Tesoreria Centrale e le Tesorerie Provinciali »	135,066,567 49	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio . . . »	30,732,868 17	
		165,799,435 66
		2,386,914,299 77

VARIETÀ

Libertà e Sapere.

Questo tema il senatore Ricotti, professore di storia moderna nell'Università di Torino, pigliava al suo dire nella orazione pel riaprimento degli studi del nuovo anno scolastico, in quell'ateneo.

Meglio che una fredda analisi od uno sterile elogio, crediamo utile riportar qui alcune parti di quell'orazione, importante per l'argomento, splendida pei concetti e per la forma.

.... Ora che tutta l'Italia, dopo quattordici secoli di sventure e ignominie, si è raccolta in sè e sotto la guida dell'aquila Sabauda tiene quel Campidoglio che empì già di sgomento e meraviglia il mondo, sembra bello ed opportuno tema il ricercare, quali corrispondenze sieno tra i due ....fattori dell'umano progresso, *libertà e sapere*, e come mutuamente si perfezionino e compiano, e come dal loro concorso, e da esso solamente, sia lecito di sperare quel vivere glorioso e forte, a cui l'Italia può e deve intendere.

. . . .

Fu da taluno affermato, che a un certo grado di intelligenza l'uomo ama la libertà. In questa sentenza si risolve, o signori, press'a poco quanto debbo esporvi circa le attinenze del sapere colla libertà politica, che per antonomasia è denominata libertà senz'altra distinzione.

Forse le parole, che sto per dire, sembreranno oscure ed anche strane ad alcuno, che immagini la libertà in mano a pochi senza che l'universale se ne dia pensiero, e il sapere romito, qual gufo in tenebroso speco. Per costui, o signori, non sarebbe il mio dire. Io raffiguro una libertà quale deve essere, se altrimenti fosse, sarebbe la derisione e la negativa di quella. Me la raffiguro operosa, comune a tutti, imparziale, disinteressata. Nè diversamente, pure rispettando ogni forma dell'umano sapere, immagino esso pure. Il sapere, che non concorra al benessere sociale, che ne schivi i pesi pur accettandone i benefizii, e quale idolo braminico si dia in mostra al mondo senza braccia e senza cuore, e quasi miri a sottrarre la luce all'universale per ridurla tutta in sè, un tale sapere non io posso mettere in conto: ma sì quello, che sa di avere patria e famiglia, diritti e doveri dalla cui osservanza non esoneri legge o preminenza d'ingegno.

Adunque di così fatto sapere e di così fatta libertà discorrendo, vedonsi al primo tratto alcune corrispondenze che gli avvicinano. Primieramente entrambi si fondano sopra una base comune, che è la libertà del pensiero, senza la quale il sapere resta monco e sterile, come pianta in terreno avverso, e la libertà politica, priva di discussioni e lotte, degenera nella tirannide di un partito o d'un uomo.

Procedendo nelle indagini, via via scopronsi altre e più strette correlazioni, quasi intrecciamenti, tra la libertà e il sapere. Da una banda vedesi la libertà spandere largamente obblighi e diritti, e pur non vietando all'individuo le dolcezze della vita privata, anzi perfezionandogliele ed assicurandogliele, tenerselo stretto per tutto il vivere suo, non come membro servile della società, ma come organo attivo e integrante di essa, alzandone a mano a mano le forze in campi sempre maggiori, nelle scuole, ne' comizii, nel maneggio del comune e della provincia, nelle Corti giudicanti, nella difesa interna ed esterna dello Stato, nella condotta delle pubbliche faccende e nelle discussioni parlamentari. Dall'altra banda vedesi che, affinchè l'individuo corrisponda utilmente a questi incarichi, e la scala abbia ferme basi e si elevi giustamente a' debiti gradi, una cosa è necessaria, semplice a dirsi, gravissima ad ottenersi, cioè che la libertà si semini sopra il sapere.

Guai alla libertà che non riscontra negli individui i lumi opportuni a servirla convenientemente! Essa divien veleno, e quasi arma tagliente in mano a ciechi. Meglio quasi sarebbe vivere sotto tirannide, la quale riducendo tutti i diritti in sè, tutti gli obblighi ne' sudditi, volentieri gli dispensa dal fare e dal pensare, purchè obbediscano! Se non che sotto la tirannide le forze sociali, quanto sono ordinate, altrettanto scemano e intristiscono. Si spende poco dal Governo, ma si raccoglie meno: l'individuo si impiccolisce nell'amor di sè e nei comodi privati, e pur di vivere senza molestie lascia che la nave dello Stato galleggi a stento. Invece la libertà, se sperde molte forze nelle lotte, a cui necessariamente dà luogo, molte più suscita; tutto avviva, tutto rigenera attorno a sè, di tutto tien conto, a tutti apre la via di operare e segnalarsi.

Indi si scorge perchè la libertà e il sapere si tengano per mano così, che cadendo l'una, l'altro declini, siccome accadde in Grecia e in Roma, e nell'Italia moderna due volte, cioè sotto le Signorie e sotto gli Spagnuoli, e siccome accadde nella Spagna medesima, che corrotta dalla servitù imposta ai vinti, prostravasi alle inette voglie dei successori di Filippo II.

Si scorge pure il perchè i tiranni odiano e perseguitano, non meno della libertà, il sapere vivo e creatore, tollerando a pena gli studi di cose morte, e gli accessori e l'ironia, per così dire, di quello, e pur improntandoli della propria immagine. Di rincontro poi si scopre perchè le rivoluzioni, che menano a libertà, come quella francese dell'89 e questa nostra italiana, sieno precedute da grandi agitazioni morali e da forte lavorio filosofico, storico e letterario, che le preparano e ne esprimono gli intendimenti.

In fatti libertà e sapere sgorgano dallo stesso principio e muovono per istrade analoghe allo sviluppo dell'umano valore: quella si affatica nel mondo politico, questo nel morale; ma non si possono stendere a lungo senza incontrarsi, nè incontrarsi senza porgersi aiuto. Ecco il perchè, o signori, fin sul principio io avvertiva, come il vasto e laborioso alternamento di lotte e di discussioni, di diritti e di doveri, a cui dà vita la libertà, deve essere retto e nudrito dal sapere. Sarebbe superfluo il fermarsi a dimostrare, come a ciascuno ufficio del cittadino debbano risponderei lumi convenienti per reggerlo bene, e come pei carichi più sublimi del Governo e del Parlamento deve il sapere apparecchiare la nazione con ampia dose di dottrina, di tradizioni, di senno pratico, affinchè essi non cadano in mani indegne, le quali non solo maltrattino gli interessi pubblici, ma deprimano la dignità del paese in faccia al mondo.

Piuttosto mi fermerò a notarvi, come il grande e vero sapere cooperi in due altri e squisiti modi alla libertà. Primieramente esso giova alla libertà col tenere elevata e pura l'atmosfera intellettuale, entro cui questa si aggira ed opera, portando gli animi a quelle contemplazioni celesti, a quei propositi disinteressati, che appurano mente e cuore e innalzano a grandi cose. Così statue greche e melodie belliniane, benchè intrinsecamente non abbiano scopo di virtù, ne diventano alte inspiratrici col disporre l'uomo a nobilmente sentire e operare.

In secondo luogo, non solo il sapere vero e grande è sempre morale, perchè è generoso sacrificio al ben comune, ma essenzialmente si traduce in virtù. Imperciocchè i grandi pensieri provengono dal cuore, e dal cuore esso trae le più sublimi inspirazioni e i più utili suoi concetti. La virtù poi, come fu osservato dal Montesquieu, è fondamento e carattere degli stati liberi. Invano la libertà e il sapere si affaticherebbero, se non pigliassero le mosse dalla virtù! Essa è la misura e la riprova di tutte le forze sociali, fin delle economiche, fin delle militari: essa è la cifra caratteristica che dà un valore ai zeri della umana famiglia: essa esercita sul vivere pubblico un potere, che niun più sottile accorgimento può surrogare.

Dirò di più; a lungo andare un popolo non vince un altro se non per la preponderanza delle sue forze morali.

Qui gli esempi abbondano. Citerovvi di volo la caduta dell'impero romano. Ad esso certamente non mancavano generali, non ordini, non armi, non fortezze: sol difettava la virtù; chè l'impero, dopo asservito il mondo, si era tutto guasto e corrotto in se stesso. Che avvenne? Sulle frontiere si affacciarono le tribù germaniche, povere ma forti e libere, e così fondate nel rispetto dell'onore coniugale e della dignità personale e delle leggi, quanto i Romani n'erano spogli. Nè aveano generali famosi ed armi superlative, ma animi risoluti in corpi di ferro: e l'impero romano si squagliava sotto a' colpi loro.

Venendo poi ad esempi recentissimi, il cuor mi trema a ricordarvi le sventure ineffabili della illustre Nazione, a' cui destini niuna può serbarsi indifferente e men di tutte l'Italia. Or fa poco più di un anno essa appariva sfolgorante di ricchezze, di industrie, di commerci: le sue armi, già cimentate dal primo Napoleone, si erano segnalate in ogni angolo della terra: e non meno grande era l'autorità del suo nome nei Congressi diplomatici che potente l'influsso della sua letteratura, delle sue maniere, delle sue mode nel vivere domestico. Ma gravi vizii si nascondeano sotto quella splendida scorza: vivere disordinato, folli spese, speculazioni temerarie, passioni che qua mettono al concubinato e all'adulterio, colà al suicidio o al duello, calcolato restringimento della prole, libri e spettacoli corruttori, difetto di salde convinzioni, il comodo privato sovrapposto al pubblico, la vanità del sembrare alla patriottica ambizione del fare. Ecco le cause della recente ruina della Francia, vere e profonde, senza uopo di ricercarle nella operosa Inghilterra o nella sorgente Italia. Venne un popolo, istrutto ed educato severamente, pieno di quella disciplina che nasce spontaneamente dal rispetto alle patrie instituzioni, al sapere, al dover proprio, sicchè ogni individuo cooperi volontieri al fine prescritto; ed il colosso cadde, perchè aveva i piedi di argilla.

Nè bastò. Una mano di forsennati, facendo prefitto delle sciagure comuni, sotto il cannone nemico, fra le miserie ancora apparenti d'un lungo assedio eroicamente sostenuto, ruppe guerra ai principii stessi della società: nè dubitò di spargere sangue il più innocente e venerato, e distruggere col ferro e col fuoco i più gloriosi monumenti, e involgere nelle ruine la città capitale dello Stato e cuore dell'Europa. Di questi eccessi, quasi inauditi nei ricordi umani, furono causa viziose necessità, voglie sfrenate, bestiali invidie, passioni feroci, accompagnate da un saper mozzo e annebbiato in interessi bassi e materiali. Possano questi orribili esperimenti servire di perpetuo documento al mondo, e particolarmente a noi, onde evitarne per sempre la rinnovazione!

Dopo aver discorso cogli insegnamenti della storia come libertà e sapere procedano tra loro, e dei doveri che creano, ne' cittadini, nel Governo, nella stampa, l'illustre professore così conchiude:

... Il sogno di tanti secoli, a cui appena venti anni fa pochi audaci assorgevano, è compiuto. L'Italia è riunita! un sol nome, un solo Re, un solo Parlamento, un solo Statuto, una sola bandiera unisce gli Italiani dalle Alpi al Capo Lilibeo: il sacro nome di *Patria* e di *Nazione* stringe in un patto 26 milioni di abitanti, divisi già per governi, interessi, dogane, monete, leggi, dialetti, memorie, costumi e mutue gelosie. L'Italia non è più un nome geografico, nè la terra dei morti. Essa si assise fra le potenze del mondo. La sua postura mirabile, traverso al Mediterraneo, che accenna simultaneamente all'Africa, alle Indie ed a Costantinopoli, il suo suolo e il suo clima destri a tutti i prodotti, la nobiltà sua d'avere dominato tre volte il mondo, colle armi e colla coltura e colla religione, i suoi monumenti che attestano parecchie civiltà l'una sovrapposta all'altra giù giù fino ai rozzi strati della età lapidea, l'indole de' suoi abitanti, pronta, secondo le provincie, a tutti gli esercizi ed operosità, le sue cento città piene di memorie proprie, illustrate da nomi celebri, tutte belle e pur così diverse di posa, di aspetto e di monumenti, l'estensione delle sue terre, la lunghezza delle sue coste marittime, l'opportunità de' suoi porti, l'importanza della sua popolazione, il nome stesso di Roma sua capitale, a cui da 20 secoli il mondo è solito a curvare la fronte, tutto concorre per preparare l'Italia a splendidi destini.

Ma se straordinari successi, fuor di ogni umano presentimento, ci hanno condotto insino a questo punto felice, ora è tempo di fare assegnamento soltanto sopra l'opera nostra, nè abbandonare alla sorte quanto possiamo assecurarci col senno. Il periodo degli entusiasmi e delle avventure è cessato. L'Italia dee rientrare nell'ordine regolare delle nazioni, e rinforzarsi e perfezionarsi e guarire con savia mano le piaghe infittele dal mal governo de' principi e dalle improntitudini de' popoli suoi.

È uopo fondare su salde basi le nostre istituzioni, e quella specialmente che tutte abbraccia e a tutte dà vita, l'esercizio solenne ed effettivo della libertà. E dove le fonderemo noi se non sopra il sapere e sopra la virtù che è pure una espressione del sapere stesso? Bisogna che il sacro suo fuoco investa la nazione e tutta l'avvivi e illumini con larga vena, ben composta e sicura. Bisogna, per esempio, che quelle deliberazioni parlamentari, che in forma di leggi abbracciano tutta la nostra vita pubblica e privata, non cadano sul paese ignaro e restio a riceverle, ma escano, per così dire, dal seno stesso di lui, esaminate ne' privati convegni, nelle pubbliche riunioni e nella stampa, sicchè ricevano forza, non tanto dall'autorità e dalla sanzione penale quanto dalla persuasione di tutti i cittadini. Bisogna infine accordare insieme libertà e sapere, e dare ad ognuno d'essi per principio e per meta la virtù.

Certamente molto lavoro, molte spese, molti sagrifizii rimangono a incontrarsi per compiere l'impresa nostra. Ma lo scopo merita bene che vi si metta quanto occorre di senno, di costanza e di danaro.

.... Certamente grande studio, grande senno e soprattutto grande virtù fanno di mestieri all'alta impresa di restaurare l'Italia. Ma senza di essi si fa nulla di grande e di durevole. Nè l'Italia mancherà al faticoso intento sol che consulti il libro della propria esperienza, passata traverso a 26 secoli, fra tutte le condizioni e fortune, e tutte le forme sociali, paganesimo e cristianesimo, repubblica e tirannide, monarchia e anarchia, civiltà e barbarie, signoria militare e signoria sacerdotale, Italia padrona e Italia serva, fortissima e imbelle, ricchissima e miserrima, smembrata ed una.

DIARIO

Il *Times* pubblica la lettera scritta dalla principessa di Galles al vicario di Sandringham, pregandolo di recitare le preghiere pel principe suo consorte. Queste preghiere furono recitate alla presenza di astanti profondamente commossi. Così pure in tutte le chiese e cappelle del regno vengono recitate preghiere pel principe.

Il *Daily Telegraph*, parlando della malattia del principe di Galles e dei sentimenti che la popolazione dimostra in questa occasione scrive: « Grande sarebbe la nostra tristezza se la nostra graziosa regina fosse sola a sostenere le prove, le fatiche e le angoscie che la travagliano come donna e madre; ma dessa non è sola nel suo amaro cordoglio. La sua vita esemplare e pura le cattiva presentemente l'affetto generale di tutti i suoi sudditi, ed ella ha per amica tutta quanta l'Inghilterra. »

La vertenza diplomatica, sorta tra la Germania e il Brasile, a quanto pare, è sulla via di un prossimo accomodamento. È noto, che alcuni marinari della corvetta tedesca la *Ninfa*, erano stati dalle autorità brasiliane catturati in seguito di un conflitto tra quei marinari e gli indigeni. Quindi i marinari tedeschi furono messi in libertà sotto cauzione, e in questa maniera il fatto divenne assai men grave. Ora la *Kölnische Zeitung* afferma che la contestazione provocata dalla cattura dei marinari della *Ninfa* è terminata. Alcuni pretendevano mettere in relazione con quella vertenza i provvedimenti marittimi testè ordinati a Kiel; ma i giornali più autorevoli di Berlino dichiararono che si trattava unicamente di inviare una squadra di evoluzione nell'Atlantico. Del resto la partenza di questa squadra da Kiel è per ora forzatamente differita, essendo quel porto ingombro di ghiaccio.

Nella seduta del 12 dicembre, del Parlamento prussiano, il signor Lasker parlò sulle proposte finanziarie del governo. L'oratore disse che il soprappiù degli introiti del governo dovrebbe essere impiegato, in parte, nel pagamento delle indennità in favore dei soldati della riserva, i quali hanno dovuto allontanarsi dalle proprie case durante l'ultima guerra; e, per altra parte, nell'indennizzare i comuni e circondari che dovettero sostenere le famiglie dei soldati della landwehr, richiamati sotto le bandiere.

Il movimento elettorale è molto animato nelle provincie dell'Austria cisleitana, nelle quali si hanno a surrogare le Diete state ultimamente disciolte.

La Boemia trovasi nel numero delle provincie che devono prender parte alle elezioni generali; non perchè dessa abbia a rinnovare la sua Dieta, la quale non è stata disciolta; ma, siccome dessa aveva ricusato di eleggere i suoi deputati al Reichsrath, il governo, giovandosi del diritto conferitogli dalla Costituzione, invitò gli elettori a scegliere direttamente i deputati pel Parlamento centrale. Tali elezioni dirette si fanno mediante il sistema delle curie, conforme alle elezioni per le Diete provinciali. Vi è la curia delle città, quella dei comuni rurali, e finalmente quella dei grandi proprietari. Quest'ultima curia è quella in cui la lotta è più viva. Certi grandi proprietari, che posseggono parecchi poderi cui è annesso il diritto di voto, sono accusati di avere con finti contratti di vendita moltiplicato artificialmente gli elettori loro aderenti, a fine di far trionfare i proprii candidati.

Il *Journal Officiel* ci è giunto col decreto che convoca pel 7 gennaio prossimo gli elettori dei dipartimenti, la cui rappresentanza all'Assemblea nazionale non è compiuta. Questi dipartimenti sono in numero di quattordici, ed i deputati da eleggersi sono in numero di diecisette. Per la Corsica fu fatta eccezione. Quantunque essa si trovi nel caso contemplato dal decreto, non è fissata l'epoca in cui vi si procederà alla elezione dei deputati mancanti.

Un incidente degno di nota occorse nella seduta del 12 dell'Assemblea di Versailles. Il ministro delle finanze signor Pouyer-Quertier non è assolutamente riuscito nel suo tentativo di far delegare ad una nuova Commissione di finanza l'esame del bilancio del 1872, da lui or ora presentato. L'opinione espressa dal ministro che una nuova Commissione del bilancio potrebbe probabilmente nel venturo anno essere chiamata a sostituire la Commissione presente, che è quanto dire quella Commissione che ha respinta la proposta del 20 per 100 sui tessuti, ed ha invece proposta la tassa sulle entrate, questa opinione del ministro aveva già sollevate evidenti opposizioni. La seduta del 12 mostrò pertanto che questa opposizione è anche più generale di quello che si supponesse, e che essa comprende quasi tutta l'Assemblea.

Di questi giorni la stampa francese ebbe molto a dolersi del disordine provocato in seno all'Assemblea dal signor Ordinaire in causa di una qualifica da lui lanciata alla Commissione delle grazie.

Or ecco come il *Journal des Débats* discorre di un altro incidente, non così grave, ma pur esso piccante, avveratosi nella seduta del 12 dell'Assemblea:

« L'esperienza di ciascun giorno dimostra, dice il *Journal des Débats*, che devesi rinunziare alla speranza di vedere stabilirsi ciò che in linguaggio diplomatico dicesi un *modus vivendi* tra l'estrema destra e l'estrema sinistra. Invano si mostra loro il paese inquieto, ansioso, in atto di aspettare che la Camera si occupi anzi tutto degli affari e degli interessi generali e dall'altra parte i Tedeschi ancora acquartierati in sei dei nostri dipartimenti. Nulla riesce a distogliere i partiti estremi dallo spendere il loro tempo e dal sciupare quello della Camera in vane parole ed in provocazioni intempestive. Ecco per esempio il signor Dahirel che non ha potuto, nell'ultima seduta, udire la relazione del signor Maillet concernente la proposta di vendere le gioie della Corona, senza profittare dell'occasione per farsi a proclamare il suo re legittimo. Indarno i di lui amici politici hanno voluto trattenerlo. La sinistra lo incoraggiava ironicamente a chiedere la parola. Il signor Dahirel preferì accogliere gli incoraggimenti degli avversari anzichè i consigli dei suoi amici. Il dragone che custodiva i pomi d'oro delle Esperidi non era che un guardiano addormentato in confronto del signor Dahirel che s'incarica della custodia dei gioielli della Corona. L'onorevole ma troppo impetuoso membro della destra appartiene probabilmente a quella scuola di filosofi alquanto superficiali che dei lampioni accesi due o tre volte l'anno e delle pietre incastonate formano la felicità di un popolo, la sicurezza della dinastia, la forza del sovrano.

« Avendo il signor Dahirel gridato un evviva alla Monarchia legittima, il signor Langlois naturalmente gli rispose con un evviva alla Repubblica, e quindi venne una disputa sul provvisorio e sul definitivo, nella quale uno disse che il provvisorio è il definitivo, e l'altro che il provvisorio non è che il provvisorio. È in tal guisa che i pastori di Virgilio si disputavano il premio del canto. Il signor Eschassériaux, improvvisatosi giudice del concorso, non ha deliberato il premio e fece finita la questione dicendo che il definitivo sarà più tardi di quello che il paese vorrà. Così terminò la disputa: *Sat prata biberunt*. Ed ecco del tempo bene impiegato! »

Ecco il testo del decreto relativo ai beni della famiglia d'Orleans che venne presentato il giorno 9 all'Assemblea nazionale:

« Art. 1. I decreti del 22 gennaio 1852 concernenti i beni della famiglia d'Orleans sono e restano abrogati.

« Art. 2. I beni mobili ed immobili confiscati dallo Stato in forza dei suddetti decreti e non alienati fin oggi saranno immediatamente restituiti ai loro proprietari.

« Art. 3. Nessuna azione potrà essere esercitata in forza della presente legge contro gli acquirenti dei beni venduti dallo Stato, in esecuzione dei decreti abrogati, nè contro i loro aventi causa.

« Art. 4. L'Assemblea nazionale dà atto ai principi d'Orleans della loro rinuncia ad ogni credito verso lo Stato, avente per origine l'esecuzione dei decreti del 22 gennaio 1852.

« Art. 5. Tutti gli atti coi quali i principi d'Orleans saranno rimessi in possesso sia in seguito a restituzione dello Stato, sia in seguito a rivendite operate nel tratto di un anno dai particolari acquirenti dei beni la cui vendita è stata imposta dai detti decreti, non saranno sottoposti che ad un diritto fisso di registro. »

La *France* dice che i beni ai quali accenna questo decreto possono calcolarsi complessivamente nella somma di cento milioni. I detti beni per metà furono venduti.

Le ultime notizie di Costantinopoli recano che Sadyk pascià, ministro delle finanze dell'impero ottomano, ha rassegnato le sue dimissioni, e che gli succede Jussuf pascià. Questo cangiamento viene attribuito a un dissenso sorvenuto tra Sadyk pascià e il granvisir, relativamente al bilancio.

Senato del Regno.

AVVISO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 19 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Modificazioni alla legge per il riassoldamento con premio (n° 4);

2° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella R. marina della legge 3 luglio 1871, per la riforma degli ufficiali dell'esercito (n° 5);

3° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella R. marina della legge 31 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito (n° 6);

4° Conversione in legge del R. decreto 19 luglio 1871, col quale venne fissato il prezzo massimo dell'affrancazione dal servizio militare di prima categoria (n° 3);

5° Facoltà al Governo di aumentare in via provvisoria il numero dei consiglieri della Corte d'appello di Genova (n° 11);

6° Bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1871 (n° 12).

NB. *Vi succederanno senza interruzione i bilanci di prima previsione del* 1872 *di manifesta urgenza.*

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera annullò, per ragione d'impiego, l'elezione del signor Giuseppe Giacomelli, direttore generale delle imposte dirette, a deputato del collegio di Tolmezzo: e, udito il deputato Torrigiani, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dal deputato Bartolucci-Godolini, dichiarare che la Commissione d'inchiesta sopra l'amministrazione della tassa del macinato, nominata nella scorsa sessione, non potrà essere in grado di presentare la sua relazione se non in fine del prossimo gennaio od al più tardi nel febbraio; prese a discutere del bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero della Guerra.

Alla discussione generale presero parte i deputati Farini, Mellana, Minghetti, Guala, il relatore Corte e il Ministro della Guerra.

Di alcuni capitoli trattarono i deputati Alli-Maccarani, Pancrazi, Carcani, Bertani, Mussi, San Donato e il Ministro della Guerra.

Il detto bilancio venne approvato senza alcuna variazione.

Ai disegni di legge presentati dal Ministro delle Finanze nella seduta del 12 debbonsi aggiungere i seguenti:

Modificazioni alla legge relativa alle pensioni degli impiegati civili;

Conti amministrativi di alcune provincie dell'esercizio 1861.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia, giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in« fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*, l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente
FEDERICO SCLOPIS.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 14.

Oro 109 1/4.

Parigi, 15.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde giunsero a Bruxelles e sono diretti per l'Inghilterra.

Londra, 15.

Il principe di Galles passò una notte agitata.

Ieri scoppiò un grande incendio a Rotherhithe presso Londra. Rimasero distrutti da 60 ad 80 mila quintali di grano.

Il *Times* è autorizzato a dichiarare falsa la voce del richiamo di Schenke.

Fu pubblicata la corrispondenza tra lord Granville e il ministro inglese a Pekino. Il governo chinese dice che il cattolicismo è impopolare; domanda che i missionari siano sottoposti alle leggi chinesi e che s'impedisca loro di commettere azioni illegali e vergognose.

Lord Granville risponde che i missionari inglesi che si condussero male avrebbero dovuto trattarsi secondo il trattato di Tien-Tsin; dove-

vano essere consegnati al console già vicino, e puniti come gli altri sudditi inglesi.

Sandrigham, 15.

Il principe di Galles è debolissimo, tuttavia il suo stato generale è più soddisfacente.

Washington, 15.

La Commissione anglo-americana decise che gli Stati Uniti non sono responsabili del pagamento dei debiti contratti dalle autorità ribelli.

Versailles, 15.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Simon presenta il progetto di legge per la organizzazione dell'istruzione primaria.

Si discute quindi l'interpellanza di Levoyer.

Dopo alcuni discorsi, l'Assemblea approva l'ordine del giorno, accettato dal governo, col quale si rinvia la questione all'esame di una Commissione speciale di 30 membri.

Costantinopoli, 15.

Avvennero molti disastri marittimi nel mar Nero. I battelli turchi di salvataggio fecero un buon servizio.

Attendonsi domani importanti cambiamenti ministeriali.

Vienna, 15.

La Banca nazionale ridusse lo sconto in tutti i rami di 1 per cento.

Pietroburgo, 15.

Il *Corriere del Governo* pubblica un articolo sulla situazione dell'Europa. Dice che le tradizioni legano la Russia alla Prussia ed all'Austria. La Francia non deve crearsi nuovi nemici, ma bensì cercare di mettersi sopra un buon piede colla Russia. Questa potenza è indipendente e libera; non minaccia alcuno e non teme le minaccie di alcuno. La Russia segue una politica di pace; vuole soltanto aumentare la sua prosperità e non fa che i preparativi militari più necessari per essere in caso di far fronte alle future eventualità.

L'articolo dichiara che l'idea dell'unione di tutti gli Slavi sotto la egemonia della Russia è una utopia; che non è conforme nè agli interessi degli Slavi, nè a quelli della Russia.

L'articolo conchiude dicendo che gli interessi della Russia le impongono di sostenere la politica di pace che predomina attualmente in Europa.

New-York, 15.

Oro 109 1/8.

Vienna, 16.

La *Nuova Stampa Libera* riporta la voce che la Cassa dello Stato ha di già 16 milioni di fiorini in contanti per pagare i *coupons* di gennaio senza che sia necessaria un'operazione finanziaria.

Le entrate dell'anno corrente sorpasserebbero il preventivo di 122 milioni, e quindi non sarà probabilmente necessaria un'operazione finanziaria per coprire il disavanzo del 1871.

Londra, 16.

Lo stato del principe di Galles continua a presentare sintomi favorevoli.

Parigi, 16.

Thiers intervenne ieri alla riunione della Commissione d'iniziativa e parlò lungamente in favore del ritorno a Parigi. Disse che questo ritorno è domandato dal bisogno che ha il governo di avere pronte informazioni e una rapida azione. Dimostrò che l'Assemblea non corre perciò alcun pericolo. Soggiunse che il ritorno nella capitale darà al governo una forza innanzi all'Europa; che non bisogna lasciare che Berlino prenda la preminenza e che non bisogna concorrere alla decadenza di Parigi perchè essa sarebbe funesta alla Francia. Terminò insistendo sugli inconvenienti che reca la divisione dei servizi, e pregando la Commissione di non decidere senza averlo udito nuovamente.

La Commissione si è aggiornata a martedì.

Chiusura della Borsa di Firenze — 15 *dicembre.*

	14	15
Rendita 5 0[0	70 87 1[2	71 22 1[2
Napoleoni d'oro	21 33	21 46
Londra 3 mesi	27 08	27 12 1[2
Francia, a vista	106 25	106 25
Prestito Nazionale	85 12	85 20
Azioni Tabacchi	742 —	743 —
Obbligazioni Tabacchi	510 —	509 1[2
Azioni della Banca Nazionale	3500 —	3500 —
Ferrovie Meridionali	448 50	445 25
Obbligazioni id.	206 —	206 —
Buoni Meridionali	507 —	507 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 30	85 30
Banca Toscana	1803 —	1804 —

Borsa eccellente.

Borsa di Berlino — 15 *dicembre.*

	14	15
Austriache	223 1[2	224 1[2
Lombarde	114 —	114 1[2
Mobiliare	180 3[4	183 —
Rendita italiana	62 1[2	63 —
Tabacchi	— —	— —

Borsa fermissima ed animata.

Borsa di Londra — 15 *dicembre.*

	14	15
Consolidato inglese	92 1[8	92 3[8
Rendita italiana	65 —	64 7[8
Lombarde	— —	— —
Turco	48 1[2	48 1[2
Spagnuolo	33 1[4	33 3[8
Tabacchi	— —	—

Borsa di Vienna — 15 *dicembre.*

	14	15
Mobiliare	321 70	323 80
Lombarde	201 90	201 30
Austriache	305 50	305 —
Banca Nazionale	809	808 —
Napoleoni d'oro	9 36 1[2	9 36
Cambio su Londra	118 —	117 75
Rendita austriaca	68 50	68 50

Borsa di Parigi — 15 *dicembre.*

	14	15
Rendita francese 3 0[0	57 20	57 05
Rendita francese 5 0[0	91 55	91 30
Rendita italiana 5 0[0	66 40	66 55
Ferrovie Lombardo-Venete	441 —	440 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	252 —	252 —
Ferrovie romane	137 —	133 —
Obbligazioni romane	178 —	177 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	189 —	189 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	194 —	194 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 3[4	4 3[4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	490 —	— —
Azioni id. id	715 —	712 50
Londra, a vista	25 85	25 79
Aggio dell'oro per mille	17	15 —
Prestito	— —	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Roma, 15 dicembre.

Pressione barometrica bastantemente elevata in tutto il bacino del Mediterraneo. Vento Sud-Ovest in Inghilterra e nella Manica con tempo nuvolo. 764 mm. Nairn e Greencastle. 66 Palermo. 70 Scarboro, Barcellona e Roma. 75 Lione.

In Roma questa mattina, 16 dicembre, incomincia a calare il barometro. Temperatura costantemente bassa.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
via dei Lucchesi, n. 4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 *dicembre* 1871.

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	—
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	—
Ancona	30	—	—
Bologna	30	— —	
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 15	104 65
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 30	27 20
Augusta	90	—	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	72 05
Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	71 80
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 75
Detto piccoli pezzi	»	— —	84 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 ottob. 71	537 50	503 —
Detti Emissione 1860-64	»	— —	69 50
Detti concambiati	»	— —	68 40
Prestito Romano, Blount	»	— —	66 80
Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	67 55
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	3500 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1805 —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1501 —
Banca Generale		— —	578 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	144 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500 —	187 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	100 —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
Pio Ostiense	»	430 —	74 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	635 »

Visto: *Il Deputato di Borsa,*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 15 *dicembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	769 7	769 5	767 9	768 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	= — 3 4	4 6	5 3	0 0	Termometro
Umidità relativa	48	44	50	64	Massimo = 5 6 C. = 4 5 R.
Umidità assoluta	1 83	2 80	3 34	3 13	Minimo = — 3 4 C. = — 2 7 R.
Anemoscopio	N. 4	N. 3	N. 4	N. 2	
Stato del cielo	10. belliss.	5. veli e strati	10. belliss.	10. bello	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Sabato, 16 Dicembre 1871.

CITAZIONE

contro i coloni dell'ex-feudo di Civitella S. Felice.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno quattordici dicembre in Campobasso, Toro, Jelsi, Gildone, Campodipietra, e Montagano.

Ad istanza del barone signor Francesco Japoce, proprietario domiciliato e residente in Campobasso,

Io Gennaro Pace, usciere presso il tribunale civile di Campobasso, ove riseggo, strada S. Bartolomeo, n. 2,

Ho dichiarato a d'Agata Antonio, Albino Gennaro, d'Agata Domenico, Albino Maria amministratrice legale dei beni del figlio minore d'Agata Francesco ed anche nel proprio nome, Antonaccio Giuseppe, Albino Nicola fu Vincenzo, d'Agata Michele, d'Avirro Domenicangelo, d'Agata Ermolaa e suo marito d'Avirro Vincenzo e questi anche nel proprio nome, Albino Domenicangelo, d'Avirro Domenicangelo *Masone*, Antonaccio Michele, d'Attellis Nicola, Albino Saverio, d'Avirro Giuseppe, Albino Michele, d'Avirro Liborio, d'Agata Giuseppe, d'Alena Antonio, Albino Martinangelo, Barile Giuseppe *Fimmo*, Carriero Carlo, Spallone Annamaria *Basilio* e suo marito Pinnaro Nicola e questi anche nel proprio nome, Bruno Saverio, Cefaratti Giovannangelo, Barile D. Domenico, Cefaratti Martinangelo, Barile Michelangelo, Martinangelo Giacinto, Carlo e D. Gaetano, Barile Giuseppe, Cefaratti Michele *Castagnaro*, Colagiovanni Donato fu Michele, di Carlo Annamaria e Cefaratti Saverio *Cistillo* suo marito e questi anche nel proprio nome, Cefaratti Nicola *Rosolona*, Colagiovanni Nicola fu Gennaro, Cefaratti Michele Conocchiello, Carlozzi Giuseppe, Cefaratti D. Francesco, Perrotta Costanza e suo marito Cefaratti Francesco *Mirordo* e questi anche nel proprio nome, Cocca Francesco fu Domenicangelo, Cefaratti Costanzo, Colagiovanni Carlo, Colagiovanni Giuseppe, d'Attellis Annamaria vedova di Colagiovanni Domenico amministratore legale dei beni dei suoi figli minori, Colagiovanni Nicola, Cefaratti Giuseppe *Francese* anche quale amministratore dei beni del minore Cefaratti Eduardo, Cefaratti Rosa *Cassillo* e suo marito Carriero Antonio e questi anche nel proprio nome, Cefaratti Nicolangelo, Carlone Giuseppe, Perrotta Serafina e suo marito Carlozzi D. Luigi e questi anche nel proprio nome, Antonaccio Angela e suo marito Cefaratti Gennaro e questi anche nel proprio nome, Antonaccio Annamaria e suo marito Cefaratti Filippo e questi anche nel proprio nome, Antonaccio Elisabetta e suo marito Colagiovanni Giuseppe fu Gennaro e questi anche nel proprio nome, Carlone Giuseppe *Ciocoplone*, Carlone Nicola, Carlone Elisabetta, Cefaratti D. Gaetano, Carriero Egidio, Cefaratti Costanzo *Puzonetto*, Di Jorio Cristina e suo marito Cefaratti Cosmo e questi anche nel proprio nome, Spinete Mª Giovanna amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori procreati col fu suo marito Colagiovanni Gennaro ed anche nel proprio nome, Carlone Filippo fu Domenicangelo, Colagiovanni Gelsomina, Cocca Francesco fu Antonio, Cefaratti D. Antonio, Cefaratti D. Giuseppe, Carlozzi D. Francesco, D. Gaetano, Arciprete D. Domenico, D. Vincenzo e D. Silverio, Cocca Carolina e suo marito Scricca Francesco e questi anche nel proprio nome, Cocca Maria Giovanna ed Errichetta, Carlone Pietrangelo, Carlozzi Filippo, Carlozzi Domenicangelo, Carriero Pietrangelo, Cefaratti Carlo fu Michele, Cefaratti Errichetta e suo marito Cefaratti Saverio *Francese* e questi anche nel proprio nome, Perfetto Teresa e suo marito Francalange Giovanni e questi anche nel proprio nome, Fabbale Costanzo e Policarpo, Paventi Carlo fu Nicolangelo Germano Rosalba amministratrice legale dei beni de' suoi figli minori ed anche nel proprio nome, Garzone Rosa amministratrice legale dei beni di sua figlia minore Ricciardi Annamaria, Ricciardi Beatrice e suo marito Carriero Crescenzo e questi anche nel proprio nome, Ricciardi Carmina e suo marito di Majo Michele e questi anche nel proprio nome, Pepeforte Maria Giovanna e suo marito Garzone Pietro, Galante Michele, d'Jorio Antonio, d'Jorio Luigi, d'Jorio Biase, d'Jorio Domenicangelo, Santoro Vittoria Patana amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori procreati col fu Lamenta Francesco ed anche nel proprio nome, de Luca Domenico, de Luca Crescenzo, Mancino Giorgio, Mancino Giuseppe *Rimilano*, Mancino Giuseppe fu Cosmo, Spinete Maria Giuseppa e suo marito Mancino Antonio *Pesasile*, Mariano Giuseppe, Massenzio Alessandro, Mariano Pietro, di Micco Andrea, di Micco Giovannangelo, di Majo Saveria amministratrice legale dei beni dei figli minori Maria Rosa e Giuseppe, Mancino Nicola fu Simone, Mancino Costanzo fu Simone, Mariano Celestino e Crescenzo, Mancino Nicola fu Simone, Colagiovanni Antonia e suo marito Mangia Giuseppe, Mancino Nicolangelo, Mancino Olimpia amministratrice legale dei beni dei figli minori Domenico, Michele, Annamaria e Benedetta, Cefaratti Nicola, di Micco Michele, Mancino Angelantonio, Mancino Antonio, di Majo Maria Giuseppa e Michele Antonio suo marito, Perrotta Maria Giuseppa e suo marito di Majo Nicola *Spaccatiello* e questi anche nel proprio nome, Carriero Maria Michela e suo marito Mancino Francesco, Montino D. Costanzo, Giambattista, Teodosio ed Angelamaria, Barile Rosa e suo marito Montino Luigi e questi anche nel proprio nome, Mariano Dorotea, Mancino Luigi, Mancino Nicolangelo *Rimilano*, Gattozzi Donato, Mancino Donato, di Majo Nicolangelo, di Majo Michele, Narcillo Michele nel proprio nome e come amministratore dei beni della sorella Nicolina, Colavecchio Giovanni, Gattozzi Marta amministratrice legale dei beni delle figlie minori Irene e Maria Giovanna, Mancino Maria Giovanna, vedova di d'Attellis Adriano amministratrice legale dei figli minori, d'Attellis Bartolomeo, Mancino Maria Teresa e suo marito Lamenta Domenico fu Carlo, Germano Gaetano, Germano Maria Amalia e suo marito di Majo Gennaro, Paventi Antonio, Paventi Francesco e Domenico di Carlo, Paventi Maria Teresa e suo marito Paventi Antonio di Giovannangelo e questi anche nel proprio nome, Pietrantuono Vincenzo, Pietrantuono Giambattista, de Luca Maria e suo marito Perrotta Giuseppe *Ticcotieco*, d'Agata Lucia e suo marito Paventi Martinangelo e questi anche nel proprio nome, d'Agata Annamaria *Cassone* e suo marito Paventi Michele di Antonio e questi anche nel proprio nome, Massenzio Petronilla e suo marito Perrotta Nicola fu Silverio e questi anche nel proprio nome, Paventi Giovannangelo, Albino Maria e suo marito Paventi Nicola, Paventi Maria, Sciavè Elisabetta e suo marito Graziano Antonio *Carminiello S. Giovanni*, Paventi Antonio fu Carlo, Paventi Carlantonio, Perrotta Nicolina, d'Avirro Carlantonio Masone, Paventi Massimo, Perrotta Domenicangelo, Paventi Domenico di Carlo, Perrotta Serafina e suo marito Timperio Giuseppe, Perrotta Giovannangelo, Paventi Tommaso fu Giuseppe, Paventi Filippo fu Giuseppe, Paventi D. Michele, Paventi Saveria, Pilla Teresa Massenzio Antonia *Cosimillo* e suo marito Pilla Giuseppe e quella anche come amministratrice dei beni della figlia minore procreata in prime nozze col fu Morrone Antonio, Pietracatella Giuseppe, Girolamo Teresa, Perrotta Maria Giovanna, Paventi Gaetana, Perrotta Matteo e Silverio, Rossi D. Adamo, Ritone Felice, d'Agata D. Saveria e suo marito Rossi D. Angelo e questi anche nel proprio nome, d'Agata Rosa e suo marito Recchia Michele, Paventi Gaetana e suo marito Ricciardi Nicola, Cocca Maria Giuseppa e suo marito Ricciardi Giuseppe e questi anche nel proprio nome, Ricciardi Carmine, Paventi Angiola amministratrice legale dei beni dei figli minori procreati col fu Ricciardi Carlo, Ricciardi Giuseppe fu Michele, Ricciardi Serafina, Perrotta Angelantonia, Rossi D. Giuseppe, Rossi D. Giambattista, Rossi D. Domenicangelo, Rossi D. Fiorindo, Rossi D. Filippo, Rossi Padre Basilio, de Santis Martinangelo, de Santis Antonio, Spinete Pietro, Spinete Domenicangelo, Spinete Martinangelo, de Santis Nicola, Cocca Maria Giovanna vedova di Spinete Cosmo amministratrice legale dei beni dei figli minori, Scricca Antonio, de Santis Michele, de Santis Benedetto, Spina Nicola, Spina Michele, Spina Gennaro, Calandrella Maria Giuseppa e suo marito Scricca Gregorio, Picciolla Angela e suo marito Sivigila Pasquale Perrotta Annamaria vedova di Mariano Michele *Falcone*, amministratrice legale dei beni dei figli minori, Mariano Carlo, di Tullio Michele, di Tullio Giuseppe fu Pardo, Timperio Giuseppe, Antonaccio Antonio, d'Attellis Serafina, Carlone Giuseppe fu Gennaro, Carlone Michele e Gennaro fu Domenicangelo, Carlone Filippo, Cefaratti Nicola *Pasonetto*, Cefaratti Saverio, Cefaratti Vincenzo *Rosolona*, Cefaratti Orazio, Carriero Crescenzo, Germano Michele *Staccone*, Javenditto Nicola, di Micco Antonio, Mancino Giuseppe *Pesasile*, di Majo Pietrangelo, Mancino Stanislao, di Micco Costanzo, di Majo Giuseppe, Perrotta Nicola fu Diodato, Spina Domenico, Lamenta Giuseppe, Lamenta Nicola, Lamenta Michele, Barile Nicola, Ritone Elisabetta vedova di Germano Carlantonio amministratrice legale dei beni dei figli minori, Cefaratti Giuseppe Conocchiello, Cefaratti Francesco Pasonetto, Carlone Domenico fu Vincenzo, Gattozzi Angelo, Spinete Michele fu Benedetto e Cefaratti Michele *Castagnaro*, tutti proprietari domiciliati e residenti in Campodipietra; Carriero Antonia e suo marito Cefaratti Francesco *Sciabelella*, e questi anche nel proprio nome, Jafigliola Maria Vittoria e suo marito Varinasso Sabino, questi anche nel proprio nome, Javenditto Giuseppe, Javenditto Giovanni, Jafigliola Michele, Javenditto Vincenzo, Jafigliola Gennaro, Jafigliola Elisabetta e suo marito Javenditto Giuseppe di Sabino, Pannitto Luigi, Jafigliola Caterina e suo marito Speranza D. Giuseppe, De Santis Domenico, de Santis Colomba e suo marito Mangia Nicola, Tartaglia Gennaro, Vitale Vincenzo, Zappone Marco, Ziccardi D. Nicola e D. Ferdinando, Farinaccio Colombino, Michele, Domenico e Michelangelo, Longo Domenico, Panetta Giuseppe, Zappone Michele, Farinaccio Giorgio, Jafigliola Giuseppe, Vitale Giovanni fu Francesco e Jafigliola Giovanni, tutti proprietari domiciliati e residenti in Gildone; Costa Emilio, Gentile D. Biase e D. Angiolandrea, Passarella Donato, Passarella Giuseppe, Passarella Domenico, e Terrera Michele, tutti proprietari domiciliati e residenti in Jelsi; d'Avirro Serafina e suo marito d'Anghera Mercurio e questi anche nel proprio nome, Zingariello Domenicangelo e Nicola, proprietari domiciliati e residenti in Toro; Germano D. Aurora vedova di de Marco D. Giuseppe, proprietaria domiciliata e residente in Campobasso; e Mariano D. Alessandro, D. Teodosio e D. Giuseppantonio fu D. Francescosaverio, proprietari domiciliati e residenti in Montagano.

Che lo istante, con atto di me usciere del 21 dicembre 1868 (1), in virtù di autorizzazione impartita dal suddetto tribunale civile con decreto del 14 detto mese (2) fece citare per proclami pubblici, con inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia e nel giornale ufficiale del Regno, tutti i soprannominati individui a comparire innanzi il ridetto tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni sessanta per sentir far dritto alle seguenti domande, spiegando che i rispettivi mariti delle donne maritate che non sono coloni erano citati per il solo fine di autorizzare le stesse.

Alla base d'istrumento, per notar Francesco Anello Ferrini di Napoli, del 4 maggio 1716 (3), di sentenza della Commissione feudale del 30 giugno 1809 (4), e di possesso immemorabile, lo istante è proprietario e legittimo possessore del dritto reale immobiliare derivante da dominio per la riscossione del terraggio in ragione del decimo del ricolto, dal quale decimo i coloni ritengono il quinto per rivalsata della contribuzione fondiaria su tutti i prodotti delle terre dell'ex-feudo Civitella S. Felice, di circuito 9 miglia e mezzo, circa pari a chilometri 17,593, sito nel tenimento del comune di Campodipietra, della estensione di tomoli locali 4500 circa, pari ad ettari 1071,87,5, confinante con i terreni dei comuni di Ferrazzano, Campodipietra, Toro, Jelsi e Gildone, entro il quale ex-feudo vi sono anche terre libere dello istante. Pubblicato il real rescritto del 29 novembre 1824, lo istante si è sempre giovato delle disposizioni in esso racchiuse per assicurare e facilitare la riscossione di detto terraggio. Il dritto medesimo trovasi fermato col mezzo delle citazioni per editto, che nei termini del regio decreto 17 novembre 1838 vennero istrumentate a nome dello istante con atti del 22 dicembre 1838 e 31 dicembre 1841 (5 e 6) ed il relativo possesso tuttora dallo istante si conserva pienamente. Poichè son decorsi ventotto anni da dette citazioni i convenuti che ritengono le terre del mentovato ex-feudo Civitella S. Felice per l'articolo 2136 del Codice civile son tenuti di fornire a loro spese analogo nuovo documento allo istante. Quindi questi domanda che i convenuti stessi siano condannati a somministrare a proprie spese tale nuovo documento ad esso istante per atto notarile da trascriversi nella conservazione delle ipoteche; che si dichiari, ove non adempiano a tanto in un termine da fissarsi, che la sentenza terrà luogo del nuovo documento dovuto, e verrà trascritta nella conservazione suddetta a spese dei medesimi convenuti; che siano inoltre costoro condannati nelle spese del giudizio e compenso dell'avvocato, e che si ordini la provvisoria esecuzione della sentenza. Lo istante offre di comunicare i documenti nei modi di legge. Fa poi riserva la più espressa di tutti gli altri dritti che gli competono, e possono competergli specialmente per mutata o abbandonata coltura delle terre.

Ma dei convenuti sono comparsi solo i seguenti: Domenicangelo Rossi fu Giacinto, Carlo Paventi fu Nicolangelo, Giuseppe Barile fu Francesco, ai quali detta citazione fu notificata nei modi ordinari, Vincenzo d'Avirro fu Michelangelo, Alessandro Massenzio fu Giuseppe, Domenico Barile fu Nicola, Martinangelo e Carlo Barile fu Giuseppe, Gaetano e Giacinto Barile fu Pietro, Giuseppe Carlozzi fu Silverio, Luigi Carlozzi fu Carlo, Gaetano Cefaratti fu Vincenzo, Antonio Cefaratti fu Carlo, Francesco Carlozzi fu Carlo, Teodosio e Giambattista Montino fu Antonio, Antonio di Jorio fu Michelangelo, Biase di Jorio fu Giuseppe, Giorgio Mancino fu Cosmo, Antonio Paventi fu Michele, Nicola Perrotta fu Silverio, Filippo e Michele Paventi fu Giuseppe, Matteo Perrotta fu Carlo, Angelo Rossi fu Giuseppe, Michele Recchia fu Arcangelo, Nicola Ricciardi fu Domenico, Giuseppe Rossi fu Giovan Michele, Adamo e Fiorindo Rossi fu Vincenzo, Martinangelo de Sanctis fu Francesco, Antonio Scricca fu Costanzo, Michele Carlone fu Domenicangelo ed Orazio Cefaratti di Gaetano, che costituirono per procuratore ed avvocato il signor Aurelio de Rubertis, con atto in copia dell'usciere Michele de Socio del 26 febbraio 1869.

Stante ciò la citazione deve rinnovarsi ai convenuti contumaci giusta l'articolo 382 del Codice di procedura civile.

Di conseguente alla medesima istanza ed in virtù dell'autorizzazione data dal tribunale suddetto con decreto del 4 di questo mese di dicembre 1871 (7) ho citato e cito nuovamente per via di pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia e nel giornale Ufficiale del Regno tutti i convenuti nominati nella precedente citazione del ventuno dicembre 1868 innanzi ripetuti, eccetto quelli che sono comparsi, a comparire davanti il tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni quaranta da oggi per sentire accogliere tutte le domande proposte col mentovato atto del ventuno dicembre 1868 ripetute di sopra, ed ho ad essi dichiarato che mancando di comparire, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Il procuratore signor Filippo Japoce con l'avvocato signor Giuseppe Janigro, domiciliato in Campobasso, continueranno ad agire per lo istante.

Della presente citazione sonosi redatte dieci copie da me collazionate e firmate di cui due ne ho notificate nei modi ordinari ad Andrea di Micco e Gennaro Albino, rilasciandole nei loro domicilii nelle mani di persone di famiglia dei medesimi; altre sei copie le ho affisse nelle porte delle case comunali di Campobasso, Toro, Jelsi, Gildone, Campodipietra e Montagano e due altre copie per cura del procuratore dello istante saranno inviate rispettivamente ai direttori dei detti giornali; e tutto ciò in adempimento delle prescrizioni stabilite nell'enunciato ultimo decreto del tribunale.

(1, 2) Registrati con marche di registrazione di lire 1 10 annullate.

(3) N. 4262, reg. a Campobasso li 11 settembre 1834, reg. 1, vol. 110, fol. 89, verso cas. 6, grana 20 Viscido.

(4) Reg. in Napoli li 4 agosto 1809, fol. 18, cas. 4 vol., grana 38 de Masellis.

(5) N. 937, reg. in Jelsi li 24 dicembre 1838, reg. 4, vol. 13, fol. 56 verso, casella 5 grana 10, Santella.

(6) N. 27, reg. a Campobasso li 3 gennaio 1842, reg. 4, vol. 114, fol. 96 num. cas. 6 grana 10, Sanchez.

(7) Reg. con marca di lira 1 20 annullata.

L'importo del presente atto è di lire 80 30.

Per copia conforme:

5238 GENNARO PACE, usciere.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

In esame del ricorso e dei documenti che vi sono uniti a fondamento della domanda;

Sentito nelle sue conclusioni il Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 78, 79, 91 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione del Debito Pubblico e 778 Codice di procedura civile;

Il Tribunale civile in Cremona, deliberando in camera di consiglio, autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento della rendita di lire 1000 al 5 0[0, inscritta sul G. Libro del Debito Pubblico del Regno, come dal certificato n. 106,800, al nome di Caproni Ferdinando, Giovanni e Teresa del fu Francesco, dei quali quest'ultima soltanto è attualmente minore, rappresentata dalla propria madre Luigia Dognati vedova Caproni, tutti domiciliati in Casalbuttano, e per la morte di Giovanni, da trasferirsi e tramutarsi in modo che alli Ferdinando e Teresa, ed a ciascheduno di essi, resti assegnata una quota di rendita sulle lire 1000 nella proporzione di otto diciottesime parti, ed alla Dognati l'altra quota residua di due diciottesime parti, il tutto al 5 0[0;

Ordina poi che quella frazione di rendita non suscettibile d'inscrizione, secondo la proporzione suaccennata, sia inscritta al portatore in rendita 5 0[0 per la parte non divisibile, e sia alienata per mezzo di Agente di cambio accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno degli interessati anche a mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico la parte del prezzo che sarà ricavato, e nelle quote competenti a ciascheduno degli interessati come sopra;

Autorizza inoltre la madre della minore a ritirare l'ansidetta quota verso quitanza, e ad investirla in cauto e proficuo impiego in Cassa di Risparmio per renderne conto all'autorità pupillare a tempo opportuno, e se e come potrà essere del caso.

Cremona, il 14 settembre 1871.

Sottoscritto: Maggioni, presid.

ZACCHI, vicecancelliere.

Registrato il detto decreto al n. 1865 di repertorio.

Sottoscritto: Signorelli canc.

Visto per autenticazione e registrata al n. 2274 di repertorio.

Cremona dalla Cancelleria del R. tribunale civile e correzionale li 20 novembre 1871.

4970 Il cancelliere SIGNORELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942, si deduce a pubblica notizia, che sull'istanza delli farmacista Francesco, avvocato Domenico e Giuseppe fratelli Tartaglia del fu notaio Vincenzo di Stroppiana, il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto delli 21 novembre 1871 (esente da registrazione) autorizzò il tramutamento in rendita al portatore del certificato di rendita di lire 75, avente il n. 32820, intestato all'ora fu loro padre notaio Vincenzo Tartaglia, di cui ne sono eredi.

Vercelli li 27 novembre 1871.

4987 MACCO, proc. capo.

DECRETO DI ADOZIONE

Lucia Maria Zallio del vivente Giuseppe e della fu Anna Maria Gatti per parte di Bartolomeo Gatti del fu Francesco Antonio, entrambi di Felizzano, inserito a senso dell'articolo 218 del Codice civile italiano.

La Corte d'appello di Casale,

Visto ed esaminato col ricorso sporto dal Bartolomeo Gatti fu Francesco Antonio di Felizzano l'atto di adozione di cui in esso, presentato in copia autentica con tutti i relativi documenti inserti;

Assunte le opportune informazioni e verificate le circostanze di cui nell'articolo 215 del Codice civile;

Sentito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio e visti gli articoli 216 e 218 del Codice civile,

Dichiara che si fa luogo all'adozione della Lucia Maria Zallio del vivente Giuseppe e della fu Anna Maria Gatti per parte di Bartolomeo Gatti, prescrivendo che il presente decreto sia pubblicato ed affisso all'albo pretorio nella città d'Alessandria e nei luoghi di Felizzano e di Oviglio in numero di una copia per ciascun comune oltre alle inserzioni di cui in detto articolo 218.

Casale, 27 novembre 1871.

Firmati: Angelini primo presidente - Rosselli vicecancelliere.

5239 EVASIO GRIGO, proc. capo.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Catanzaro in 1ª sezione promiscua, composta dai signori cav. Giovanni Soreca presidente, Giuseppe Ciccu vicepresidente ff. da giudice, e Vincenzo Raffaele Massari giudice, con l'assistenza del vicecancelliere Francesco Caccurallo;

Letta la domanda;

Veduti gli atti;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Veduti,

a) Il certificato di rendita sul gran libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in testa ad Albano Maria fu Filippo, col godimento del primo gennaio 1862 di annue lire 1475, iscritta al n. 7183 (1).

b) L'atto di morte della detta Albano (2).

c) Il suo testamento per atto pubblico del 29 dicembre 1862, per notar Biondi da Cotrone, col quale istituisce eredi i suoi fratelli, e la madre Edvige Lucifero in parti eguali. Questa ultima però nel solo usufrutto, e nella proprietà il signor Alessandro Salsand (3).

d) L'atto di morte della detta Lucifero (4).

e) L'atto di notorietà celebrato avanti il pretore di Cotrone, dal quale appare che la Albano non lasciò altri eredi riservatarii, nè fece altro testamento che quello dianzi accennato (5).

f) E l'atto divisionale celebrato per esso notar Biondi addì 28 febbraio 1870, donde emerge che la suddetta rendita iscritta sul Gran Libro fu toccata al richiedente Alessandro Salsano (6).

Veduti gli articoli 78, 79, 82 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Poichè nulla osta che si faccia diritto alla dimanda,

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del presidente delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a Salsano Alessandro fu Giovan Francesco, proprietario domiciliato e residente in Catanzaro, l'annua rendita di lire 1475, ora intestata ad Albano Maria fu Filippo, sotto al n. 7183, col godimento dal 1º gennaio 1862.

Così fatto e deliberato in camera di consiglio addì 30 settembre 1871.

Firmati: Giovanni Soreca - G. Ciccu - V. Raffaele Massari - F. Caccurallo.

Specifica: Carta, lire 2 40 - Diritto, lire 3 00 - Scritturazione e bollo, lire 3 00 - Totale, lire 8 40 - Quietanza n. 7061. — Firmato Frojo. — N. 281 del registro di trascrizione, facciate dieci.

Catanzaro, 7 ottobre 1871.

Per copia conforme per la notifica.

L'originale esente di registro perchè espediente volontario.

Il cancelliere: C. VACCAI.

(1) Registrata la copia rilasciata dal segretario di prefettura signor Giuseppe Iohorta al 12 settembre 1871 con marca.

(2) Esente di registro.

(3) N. 194 registrato a Cotrone il 30 dicembre 1862, reg. 1, vol. 1, fol. 1, tassa e decimo lire 6 60.

(4) Esente.

(5) Registrato con marca.

(6) Registrato con marca.

Direzione Generale dei Telegrafi

AVVISO DI CONCORSO

a tre posti d'ispettore telegrafico.

In conformità del R. decreto del 1° ottobre prossimo passato, n. 502, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 stesso mese, n. 303, e del successivo decreto ministeriale del 12, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, num. 321, è aperto un concorso a tre posti d'ispettore telegrafico, con lo stipendio di lire tremila annuali.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1° febbraio 1872 alla Direzione Generale dei Telegrafi in Firenze su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione da farsi constare mediante certificato del sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato.

b) Età non superiore agli anni 30 da farsi constare mediante regolare estratto dell'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40.

c) Inscrizione nella seconda categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'Autorità competente. Per gl'ingegneri del Genio civile e gl'impiegati telegrafici basterà un certificato rilasciato dalla rispettiva Amministrazione.

d) Patente d'ingegnere rilasciata da una scuola di applicazione per gl'ingegneri o da un istituto tecnico superiore del Regno.

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato.

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese	un tema
Geografia	»
Fisica	»
Chimica	»
Telegrafia	due temi
Matematica, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva, trigonometria, analisi superiore,	due temi
Geodesia	un tema
Meccanica	»
Disegno	»

L'esperimento avrà luogo presso la Direzione Generale dei Telegrafi nei primi giorni del mese di marzo 1872.

L'esame sarà diviso in sei sedute, una per giorno, cioè: prima seduta, lingua francese e geografia; seconda seduta, fisica e chimica; terza seduta, telegrafia; quarta seduta, matematiche pure; quinta seduta, meccanica e geodesia; sesta seduta, disegno.

Ciascuna seduta comincerà alle 9 antimeridiane, e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il ministro dei lavori pubblici e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi, e due fra gli insegnanti in stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario nominato pure dal ministro.

A parità di merito, sarà data la preferenza: 1° agli ingegneri del Genio civile, 2° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e della inglese, oltre la francese che è d'obbligo come al comma *e*).

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date pruove di speciali studi in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare la istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno ed un anno d'istruzione complementare all'*estero*, il primo gratuito, il secondo a spese dell'Amministrazione.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue L. 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gl'impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Firenze, dalla Direzione Generale dei Telegrafi.

Addì 25 novembre 1871.

Il Direttore Generale
E. D'AMICO.

5263

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA per incanto in seguito ad offerta del 18 60 ricevuta durante i fatali.

A termine dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870 si fa di pubblica ragione essere stata presentata in tempo utile la diminuzione di lire 18 60 sui prezzi di calcolo ai quali con incanto del 18 novembre 1871 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 3 novembre 1871 dei

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbricati militari della piazza di Messina per la complessiva somma di L. 90,000, durante il triennio 1872, 1873 e 1874.

Per lo che dedotti li ribassi d'incanto di lire 1 50 per cento e di lire 18 60, offerti durante i fatali, residuasi il suo importare a lire 72,161 10.

Si procederà perciò alle ore 12 meridiane del giorno 30 del mese di dicembre 1871 presso l'ufficio della Direzione del Genio militare nel locale San Girolamo, strada Primo Settembre, n. 15, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati sulla base del sovraindicato importo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Si potrà prender cognizione delle condizioni d'appalto presso il suddetto ufficio dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Esibire un certificato di idoneità portante data non anteriore a mesi sei, rilasciato da persone dell'arte sufficientemente conosciute, e debitamente legalizzato, salvo sempre il disposto dell'articolo 46 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

2° Fare presso l'ufficio che procede all'appalto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato un deposito di lire 9000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'effettuazione dei detti depositi presso l'Amministrazione appaltante, e la presentazione delle quitanze dei depositi fatti nelle suddette Casse dello Stato dovrà farsi nel giorno stesso in cui si apre l'incanto dalle ore 9 alle ore 11 ant.; e perciò non saranno ammessi a concorrere coloro che si presentassero dopo trascorso il periodo suindicato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'ufficio appaltante ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

3° Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Messina, li 15 dicembre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: E. TUSA.

5226

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

Avvisa essersi smarrito un mandato spedito dalla cessata Luogotenenza del Re (Dicastero per l'interno) sotto il n. 5526, a carico del capitolo n. 19, bilancio interno, esercizio 1870, di lire 1214 96, a favore degli uffici di sanità marittima in Terracina, Badino e rispettive dipendenze, per assegni dei mesi di ottobre e novembre 1870.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto o lo rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 459 del regolamento di contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

A Roma, addì 13 decembre 1871. 5266

ESTRATTO DEL BANDO

formato dal Cancelliere del Tribunale Civile di Roma per vendita giudiziale forzata in grado di sesto da farsi innanzi la seconda Sezione del Tribunale Civile di Roma nel dì sedici gennaio 1872.

Ad istanza del signor commendatore Filippo Berardi possidente, domiciliato al suo palazzo in via del Gesù, numero 62, rappresentato dal procuratore legale signor Luigi Bonderli.

In pregiudizio del signor avvocato Augusto Colombo, curatore alle liti del patrimonio sotto concorso del signor Luigi Petti, domiciliato in via Parione, numero 40, e del signor cavalier Giovanni Angelini, amministratore del patrimonio suddetto, domiciliato piazza di San Claudio, numero 47, rappresentati amendue dal procuratore signor Luigi Sciarra; non che dello stesso signor Luigi Petti, domiciliato via de' Prefetti, numero 17, rappresentato dal procuratore Saverio Secreti.

Con ordinanza presidenziale del giorno 5 ottobre 1871 veniva fissata l'udienza del giorno 17 novembre 1871 per l'incanto degli stabili qui appresso descritti; nella quale udienza con sentenza della seconda sezione del tribunale civile fu dichiarato compratore dei medesimi il maggiore offerente signor commendatore Filippo Berardi per il prezzo di lire trecento ventiduemila cento diciotto e centesimi settantacinque.

Con verbale del dì 30 novembre prossimo passato il signor Giacobbe di Lauda-Dio del fu Angelo negoziante sopraimpose aumento maggiore del sesto al sopradetto prezzo di vendita in lire cinquantacinquemila e centesimi settantacinque.

Con altro verbale del giorno due corrente mese di dicembre il compratore signor Filippo Berardi aumentò il prezzo del sesto in lire cinquantaseimila, e chiese, che i nuovi incanti siano aperti sulla somma di lire trecentosettantottomila e centesimi settantacinque.

In seguito di tali offerte il vicepresidente del suddetto tribunale, seconda sezione, con decreto del giorno 4 corrente mese, dichiarando preferibile l'ultima offerta del nominato signor Berardi Filippo, stabilì il giorno 16 gennaio 1872, alle ore 11 antimeridiane, nella udienza civile, seconda sezione di questo tribunale, per procedersi al nuovo incanto sul prezzo di lire trecento settantottomila cento diciotto e centesimi settantacinque.

Gl'immobili da subastarsi consistono:

In un casamento da cielo a terra, posto nella via dei Prefetti, marcato coi numeri 11, 12, 13, 14, 15-A, 15-B, confinante per due lati collo stesso signor Petti, ed al davanti colla pubblica via;

Casa contigua alla precedente con ingresso al vicolo Orsini, detto Rosini, segnata coi numeri civici 10 e 11, confinante da una parte coi beni del cavaliere Cappello, dall'altra il Petti, ed al davanti il vicolo;

Casa da cielo a terra, posta al vicolo Valdina, segnata coi civici numeri 8, 9, 9-A, 10, 10-A e 11, confinante da un lato coi beni Cappello, dall'altro il seguente fondo e la strada pubblica;

Utile dominio della casa da cielo a terra, posta alla via dei Prefetti, segnata coi numeri 15, 6, 16, 17 e 17-A, confinante coi beni Petti, Piernicoli, Bedlet e strada, gravata dell'annuo canone di scudi mille a favore della Prelatura Valdina, così ridotto da scudi millecento, in virtù del Rescritto SS. del giorno 10 marzo 1865.

Sopra i detti immobili vi gravita l'annua dativa o tributo diretto verso lo Stato di lire quattrocento ottantatrè e centesimi ottanta.

L'incanto si riaprirà in un sol lotto; cioè la parte enfiteutica e la parte libera, sul prezzo aumentato di lire trecento settantottomila cento diciotto e centesimi settantacinque, e si dichiara, che tanto gli aumenti già verificatisi, quanto quelli che si verificheranno sul detto prezzo s'intenderanno fatti pro rata, cioè in proporzione tanto del valore della parte libera, quanto di quella della parte soggetta a canone.

Le condizioni della vendita sono riportate nel detto bando unito agli atti, che si trovano presso il cancelliere; e ciascuno potrà prenderne visura.

5252 LUIGI BONDERLI, proc.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia ad istanza dei signori Filippo Borghi tutore e Gioacchino Zappelli protutore dei minori Giuseppe e Virginia D'Alonzo del fu Filippo, che nel giorno di martedì 19 corrente, ad ore due pomeridiane, si procederà, col ministero del sottoscritto notaro appositamente deputato dal signor pretore del III mandamento di Roma, all'inventario dei beni lasciati dal detto Filippo D'Alonzo, nell'ultima abitazione del medesimo, posta in via delle Muratte, numero 82, piano secondo, per quindi proseguirsi nei luoghi, giorni ed ore che verranno destinati nelle sessioni rispettive. Tutto ciò, ecc.

Roma, 15 dicembre 1871.

Dott. PIO CAMPA, notaro di Coll.° in Roma.

5268

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, in terza sezione, ha resa la seguente deliberazione in Camera di consiglio:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze di restituire in parti eguali ad Angelo, Alfonso, Achille, Giacomina, Anna, Maddalena, Matilde e Marianna Scotti figli del fu Aniello ed unici suoi successibili tanto il deposito di lire milletrentuna e centesimi quarantuno contenuto nella polizza numero 19924 del 20 aprile 1871; quanto l'altro deposito di lire sessantanove e centesimi settantasette che emerge dal certificato numero 1860 del 25 aprile 1871.

Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere dai signori Luigi Petruccelli giudice funzionante da vicepresidente; Giovanni Capobianco e Domenico Jorio giudici.

Il dì sette dicembre 1871.

Il giudice funzionante da vicepresidente Luigi Petruccelli. — Il cancelliere aggiunto Mattia Roberti.

Per copia conforme

5235 MICHELE MARIANO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 405.

Sulla domanda del commendatore Giuseppe de Simone già decano della Cappella Palatina,

Il suddetto tribunale in 2ª sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente delegato, ed inteso il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che della rendita di annue lire tremilacinquanta contenuta nei tre certificati sotto i numeri trentacinquemilaottocentotreatotto, trentacinquemilaottocentotrentavone e settantanovemilacentotrenta, in testa di Maria Teresa de Simone fu Domenico se ne facciano i seguenti certificati:

Annue lire centotrenta a favore di Michela de Simone fu Giovambattista, nubile.

Annue lire quarantacinque a favore di Isabella de Simone, vedova de Corné Raffaele fu Giovambattista.

Annue lire ottantacinque a Francesco Flores di Francesco minore sotto l'amministrazione del padre Francesco Flores.

Annue lire centotrenta a favore di Maria Flores di Francesco, minore sotto l'amministrazione del padre Francesco Flores.

Annue lire dieci a favore di Rosa de Simone fu Francesco, moglie di Carlo Arcucci.

Annue lire dieci a favore di Pasqualina de Simone fu Francesco, moglie di Maurizio Cornacchia.

Annue lire dieci in testa di Giuseppe de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Giovanni de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Raffaele de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Alfonso de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Pasquale de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Lucia de Simone fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Giuseppa Gennarelli.

Annue lire dieci in testa di Gennaro de Simone fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Giuseppa Gennarelli.

Così deliberato dai signori cavalier Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'Appello, cavalier Francesco Errico Giordano e cavalier Nicola Palumbo giudici, li dieci maggio milleottocentosettantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo, vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Domenico Finanser oggi li 29 novembre 1871.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale

5042 CARLO COLONNA, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, che li signori Achille, Vincenzo, Camillo, Emerenziana e Giulia Cinotti, quali eredi legittimi della loro madre Agnese De Sanctis in Cinotti, hanno ottenuto li venti febbraio 1871 dal Regio tribunale di prima istanza di Roma in camera di consiglio l'appresso ordinanza:

Il tribunale dichiara la qualifica ereditaria di Achille, Vincenzo e Camillo Cinotti, Emerenziana Cinotti in Massoli e Giulia Cinotti in Antonangeli verso la comune loro defunta genitrice Agnese De Sanctis in Cinotti, e per l'effetto ordina che i medesimi vengano per eguali porzioni immessi nel vero e reale possesso di tutti i beni alla eredità della suddetta appartenenti, e specialmente della cartella di consolidato dell'annua rendita di scudi trentacinque, pari a lire 188 42, intestata e vincolata in favore della suddetta Agnese De Sanctis in Cinotti, portante il numero 40064, la quale (essendosi resa libera stante anche la seguita morte di Filippo Cinotti) dovrà dividersi liberamente tra i suddetti cinque figli ed eredi legittimi per il quoto dell'annua rendita di scudi sette, pari a lire 37 e centesimi 62 per ciascuno.

Oggi, 20 febbraio 1871.

A. C. Lupi vicepresidente. — Avvocato Tommaso Galassi giudice — Avvocato Francesco Odoardi giudice — Nicola Casini vicecancelliere.

Registrato li 21 febbraio 1871, volume 363, foglio 23 retro, casella 5, pagate lire 2 75 — Q. Pieratti, preposto.

Tutto ciò si pubblica per qualunque legale effetto.

Roma, lì 14 dicembre 1871.

ORAZIO MORETTI — CERASINI

5251 notaro pubblico richiesto.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che con decreto del sei ottobre 1871 (esente da registro) il tribunale civile di Novara autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento della complessiva rendita di L. 4,350 del consolidato italiano 5 per 100, costituito colla legge 10 luglio 1861 e col Regio decreto 28 stesso mese ed anno, inscritta ora a favore di Pietro fu Giuseppe Marzagora di Arona, domiciliato in Torino (e risultante dai seguenti quindici certificati, cioè: 1°, n. 544 di L. 100 - 2°, n. 35800 di L. 500 - 3°, n. 35801 di L. 500 - 4°, n. 35802 di L. 500 - 5°, n. 35803 di L. 500 - 6°, n. 35804 di L. 50 - 7°, n. 35805 di L. 400 - 8°, n. 35806 di L. 1100 - 9°, n. 35807 di L. 100 - 10°, n. 35808 di L. 100 - 11°, n. 35809 di L. 100 - 12°, n. 64735 di L. 100 - 13°, n. 80281 di L. 100 - 14°, n. 92064 di L. 100 - 15°, n. 101785 di L. 100) nel seguente modo, cioè:

1° In una rendita nominativa di annue L. 870 in capo agli Asili di Infanzia di Milano.

2° In un'altra rendita nominativa pure di L. 870 in capo all'Istituto dei Ciechi in Milano.

3° In una terza rendita nominativa similmente per L. 870 in capo all'Ospedale di Cannobio, Opera Pia Uccelli.

4° In altrettante cartelle al portatore per complessive L. 1087 50 di rendita da rilasciarsi al signor Cesare fu Gaetano Picozi, residente in Osimo.

5° In altre cartelle pure al portatore per L. 435 di rendita da rilasciarsi al signor Gioachino fu Gaetano Picozi residente a Pisano.

6° In altre cartelle pure al portatore per L. 217 50 di rendita da rilasciarsi alla signora Teresa fu Gaetano Picozi residente ad Oleggio.

Roma, 12 dicembre 1871.

5242 Dott. EUG. ROSSI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia;

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti insertivi;

Ritenuti i riflessi premessi dal Pubblico Ministero alle sue conclusioni;

Visto l'articolo 103 del regolamento per l'amministrazione della Regia Cassa depositi e prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 numero 5943,

Dichiara

Autorizzata la Regia amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti residente presso la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico a restituire il deposito di lire mille, in uno ai maturati ed insoluti interessi, stato fatto per cauzione della surrogazione ordinaria contratta dall'ora defunto Prandelli Santo Alessandro di Lazzaro, giusta la Polizza n. 6424, rilasciata in data 30 aprile 1866 dall'amministrazione centrale allora sedente in Torino; a restituire, dicesi, il detto deposito ed accessorii nella ragione di una terza parte per cadauno in dipendenza di legittima intestata successione agli eredi del titolare genitori e sorella Prandelli Lazzaro fu Battista, di lui moglie Botta Catterina fu Pietro, nonchè Rosa Prandelli del predetto Lazzaro, domiciliati a Poncarale, mandamento di Bagnolo Mella.

Così deciso e pronunciato dai signori illustrissimi cavaliere presidente dottor Luigi nobile Ballerini e giudici dottor Carlo De Micheli e dottor Giuseppe Bonacorsi.

Dal Regio tribunale civile e correzionale, addì sette agosto 1871.

Il cavaliere presidente Ballerini — D. Galleani canc.

Per copia conforme:

Dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale.

Brescia addì 26 agosto 1871.

Il cancelliere

5021 D. GALLEANI, canc.

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Pitigliano rende noto che nel 30 novembre decorso il signor Enrico di Raffaello Servi, ivi dimorante, come mandatario *ad hoc* del signor Servadio Sadun, dimorante in Siena, in ordine al mandato de'21 novembre detto, rogato Tolomei, dichiarava di accettare, per il medesimo, col benefizio di legge e d'inventario, la eredità relitta dal fu Sabato Sadun, padre del mandante, morto *ab intestato* nel 28 gennaio 1871 nel suddetto paese.

Pitigliano, li 6 dicembre 1871.

Il cancelliere

5282 G. PIANIGIANI.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale, sezione prima ferie in Milano, composto dai signori:

Cav. Vincenzo Tagliabue, vicepres.
Dottor Eugenio Horvath, giudice.
Dottor Emilio Comolli, giudice.

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato colla lettura del ricorso e degli uniti documenti;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto che la domanda dei ricorrenti è debitamente documentata a sensi degli articoli 81 e 82 del regolamento, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942;

Visto il disposto dell'art. 79 del suddetto regolamento,

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione o tramutamento del certificato sei marzo mille ottocento sessantadue (6 marzo 1862), n. 1370, della rendita di lire 710 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Bajetta Ponzio Margherita fu Giovanni di Milano, e ciò mediante l'emissione di due certificati liberi da ogni vincolo, da intestarsi l'uno per la rendita di lire 130 all'Amministrazione del fondo per il culto, l'altro per la rendita di lire 580 a favore di Ampellio Ponzio fu Giulio, domiciliato a Firenze, successo nei diritti di Margherita Bajetta Ponzio mancata ai vivi in Milano nel giorno 19 febbraio 1864.

Milano, 16 ottobre 1871.

Firmato: Tagliabue, vicepres.
Sottoscritto: Faccini, vicecancell.

Per copia conforme.

Milano, li 25 ottobre 1871.

5049 D'ADDA, vicecancelliere.

DECRETO.

5019 (2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima ferie, in camera di consiglio coi signori:

Cavaliere Vincenzo Tagliabue vicepresidente, dott. nobile Cesare Secco Suardo giudice dottor Bassano Cesaris.

Omissis.

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei tre certificati di rendita pubblica nazionale in data 27 agosto 1864 numeri 35011 35012 e 35013 della complessiva somma di lire 250, intestati ai minori Giovanni, Carolina ed Adele Cassina fu Antonio, fino a concorrenza di quattro none parti in altro certificato intestato alla minorenne Adele Cassina fu Antonio quale erede intestata per un terzo dalla defunta sorella Carolina, e rilasciare libera da vincolo la rendita rimanente in ragione di altre quattro none parti a favore del maggiorenne Giovanni Cassina e per una nona parte alla madre Teresa Fiorini, nella stessa qualità di eredi intestati, sì l'uno che l'altra, alla suddetta defunta.

Milano, dal Regio tribunale civile e correzionale.

Addì 31 ottobre 1871.

TAGLIABUE, vicepresidente.
V. SECCO SUARDO.
D'ALZELA, vicecancelliere.

AVVISO.

Con sentenza emanata dal tribunale civile e correzionale di Velletri, del giorno 4 dicembre 1871, ivi registrata nel giorno successivo al foglio 1, numero 402, è stato reintegrato nel pieno esercizio dei suoi diritti il signor Giovanni Battista Graziosi di Velletri.

Quindi il sottoscritto amministratore deduce a pubblica notizia, e per tutti gli effetti di legge, che da quel giorno ha egli cessato dall'amministrazione del patrimonio del nominato signor Giovanni Battista Graziosi.

Roma, 15 dicembre 1871.

5256 GIOVANNI VALENTINI.

AVVISO. 5099

A termini e per gli effetti dell'articolo 121 e seguenti Regio decreto 15 novembre 1865, numero 2602, ed in forza dell'autorizzazione riportata per decreto 24 ottobre 1871 del Ministero di grazia e giustizia, si rende noto che Pietro ed Alessandro fratelli Bonomi con supplica a Sua Maestà presentata il 10 maggio 1870 coi numeri 9510, 3446 al cessato Regio Tribunale d'Appello di Venezia chiesero di potere aggiungere al proprio cognome il materno Todeschini.

PIETRO BONOMI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*.)

Il tribunale civile di Napoli in terza sezione con sentenza del dì otto luglio mille ottocento settanta dispose quanto segue:

« L'agente di cambio signor Giuseppe Rossi è delegato per la vendita della rendita iscritta di lire mille sessanta in testa di Giuseppe Romano fu Antonio fu Giuseppe, e racchiusa nel certificato sotto il numero 44292, ordina che il prezzo ritratto dalla vendita sia depositato dall'usciere Sgueglia e dall'agente Rossi nella Cassa de'depositi e prestiti, onde si apra il contributo fra gl'interessati nella detta eredità. »

La presente pubblicazione riguardante la eredità del nominato Giuseppe Romano fu Antonio fu Giuseppe si fa in esecuzione dell'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, prevenendo chiunque vi abbia interesse ad opporsi ne' termini di legge.

Napoli, 28 novembre 1871.

5084 PASQUALE DE COLELLIS, proc.

AVVISO.

I sottoscritti nel rendere di pubblica ragione l'atto del 22 novembre 1871, recognito dal notaro Olinto Bicki, registrato a Pietrasanta il giorno successivo, da essi depositato nella cancelleria del tribunale civile e commerciale di Lucca e nella camera di commercio di detta città col quale hanno dichiarato di voler, come in passato, continuare nel comune loro interesse il commercio dei marmi, sotto la già conosciuta ed accreditata Ditta « Francesco Tomei Albiani » avvertono altresì essersi con l'atto medesimo reciprocamente autorizzati a potere per la Ditta stessa firmare con la seguente formula, cioè: « Per la Ditta Francesco Tomei Albiani Tommaso figlio » ovvero « Alessandro figlio. »

Pietrasanta, li 12 dicembre 1871

TOMMASO TOMEI ALBIANI — ALESSANDRO TOMEI ALBIANI.

5258

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 18 settembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato n. 16248, di lire 60 di rendita, intestato a favore del notaio Michele Borrini, or fu Andrea, domiciliato in Cameri, quanto a lire 20 in altro certificato di rendita simile a favore di Borrini Enrico fu notaio Michele, domiciliato in Cameri, e quanto alle altre lire 40 in una cedola al portatore di pari rendita.

Novara, 30 novembre 1871.

5063 BAUGNERA, procuratore.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in quarta sezione, ha emesso il seguente decreto:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire centosettanta iscritta, giusta il certificato col numero 160845 in favore di Piscopo Lorenzo fu Antonio, sia divisa in quattro parti: La prima di lire 95 da invertirsi in cartelle al portatore, e queste consegnarsi in Napoli ai signori Antonio, Luigi, Colomba e Rosa Piscopo fu Lorenzo; la seconda di lire venticinque da intestarsi in usufrutto a Francesco Velasco fu Antonie ed in proprietà ai suddetti Antonio, Luigi, Colomba e Rosa Piscopo fu Lorenzo, non che ai minori Lorenzo e Francesco Piscopo fu Vincenzo, sotto l'amministrazione della loro madre Maddalena Paolillo, vedova di Vincenzo Piscopo ed in ultimo allo interdetto Michele Piscopo fu Lorenzo sotto l'amministrazione della madre e tutrice la succennata Francesca Velasco; la terza per lire venticinque da intestarsi ai minori già menzionati Lorenzo e Francesco Piscopo fu Vincenzo, sotto l'amministrazione della madre Maddalena Paolillo; la quarta anche di lire venticinque da intestarsi all'interdetto Michele Piscopo fu Lorenzo, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Francesca Velasco fu Antonio.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Nicola Niutta giudici.

Il dì 17 novembre 1871.

Vicepresidente Cangiano — Giuseppe Caccavale cancelliere.

Per copia conforme all' originale

5183 MATTIA VENTURA, proc.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 25 Novembre 1871. 5230

Attivo.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	127,033,395 77	135,551,102 07
Esercizio nelle Zecche dello Stato	»	8,517,706 30	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)	L.		46,450,250 »
Portafoglio	»		239,762,316 81
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	»		39,244,598 18
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»		152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (Legge 11, 21 agosto 1870, e 16 giugno 1871)	»		629,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)	»		50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»		16,000,016 80
Immobili	»		7,946,551 61
Effetti all'incasso in conto corrente	»		756,803 52
Azioni da emettere	»		20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»		300 »
Debitori diversi	»		23,620,164 03
Spese diverse	»		4,208,272 13
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»		411,111 20
Depositi volontari liberi	L.	201,848,590 97	221,809,649 30
Depositi obbligatori e per cauzione	»	19,961,058 33	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»		22,424,785 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»		1,963,585 »
Dette presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»		256,152,515 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»		384,611,200 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»		2,909,000 »
Dette presso i signori fratelli de Rothschild	»		184,710,200 »
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	»		934,394,400 »
			L. 3,222,091,248 49

Passivo.

Capitale	L.		100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»		942,886,917 40
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione	»		46,450,250 »
Fondo di riserva	»		16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile	L.	4,652,290 39	5,547,063 04
Tesoro dello Stato conto corrente — non disponibile	»	894,772 65	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	»		13,934,590 15
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	»		47,294,379 97
Biglietti all'ordine a pagarsi (Articolo 21 degli Statuti)	»		17,693,323 97
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»		3,407,537 52
Dividendi a pagarsi	»		255,525 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	»		1,285,838 76
Creditori diversi	»		14,277,221 26
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»		898,104 04
Benefizi del semestre in corso	»		3,185,163 08
Depositanti di oggetti e valori diversi	»		221,809,649 30
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare	»		280,540,885 »
Debito Pubblico c/ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100	L.	1,114,171,700	1,506,624,800 »
Creditori di cartelle di rendita depositate pel cambio	»	392,453,100	
			L. 3,222,091,248 49

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio

L'Ispettore sulle Società commerciali e gli Istituti di credito
G. MIRONE.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. GRILLO.